

**“PIANO STRATEGICO DELLA CITTA’ DI FANO NELL’AMBITO  
DI UN’AREA METROPOLITANA”  
LO SVILUPPO DELL’AEROPORTO E LA COSTITUZIONE DEL PARCO CITTADINO IN  
SINERGIA COL PORTO, CON LA CANTIERISTICA, L’INDUSTRIA E IL PARCO  
TECNOLOGICO, NELL’AMBITO DELL’AREA METROPOLITANA  
DI PESARO, URBINO E FANO.**

Ritengo che prima di mettere in campo progetti ed investimenti, bisogna pensare alle infrastrutture, perché esse rappresentano le arterie che portano ossigeno ai progetti, allo sviluppo e al progresso di un territorio.

Gli investimenti senza infrastrutture si avviano su se stessi con pochi risultati poco tangibili.

Inoltre, ritengo che parlare di sviluppo delle infrastrutture della città di Fano, relegando il problema all’interno dei confini comunali, non porta da nessuna parte se non le leghiamo strettamente allo sviluppo del territorio inteso come macro-area.

Mi permetto di ricordare che l’Impero Romano è cresciuto, si è sviluppato e ha dominato i mercati ed il mondo conosciuto, perché la potenza del suo esercito era supportata da una politica che aveva previsto la realizzazione di un efficiente reticolo di vie di comunicazione, quelle che appunto oggi chiamiamo infrastrutture.

Questo è il motivo per cui, per lo sviluppo del nostro territorio, rimarco continuamente lo sviluppo delle infrastrutture ed in particolare dell’aeroporto, che favorirà quegli immediati collegamenti nazionali ed internazionali, nell’epoca storica che stiamo vivendo che, piaccia o non piaccia, è caratterizzata dalla globalizzazione.

Devo rilevare che le forze politiche che hanno governato questa città dal dopoguerra in poi, hanno fatto una politica di sopravvivenza, fra giochi politici e furbizie partitiche e non hanno mai messo in campo una politica di grande respiro e soprattutto non hanno avuto la capacità di pensare ad una programmazione economica a lungo termine, con calibrati obiettivi di sviluppo. Praticamente hanno governato questa città a vista, senza una visione programmatica del suo futuro.

Però mai dire mai. Finalmente a Fano si respira un vento nuovo.

Finalmente vediamo che un’Amministrazione, che in un primo tempo sembrava sonnacchiosa, ha preso atto dei bisogni di questa città e ha messo in campo una volontà programmatica.

-Intende risolvere la questione dell’area ex zuccherificio dimenticata da anni, con una progettazione partecipata che ha riscosso notevole successo di tecnici e di pubblico;

-ha organizzato il convegno per il rilancio del turismo nel quale Guido Castellini, Direttore sviluppo delle catene alberghiere internazionali, ha tenuto una “lexio magistralis”

-ha portato a termine in poco tempo la interquartieri 2 che, per sua natura, non ha risolto tutti i problemi della nostra viabilità, ma l'ha certamente migliorata.

Si potrà obiettare che tutti i progetti erano pronti! Certo, ma voglio ricordare che per la costruzione della interquartieri1, lunga 900 metri, sono stati impiegati, ignominiosamente e vergognosamente, ben 9 anni.

-ora pensa ad un "piano strategico" per rilanciare questa città e darle un futuro.

Per questo voglio ringraziare l'Amministrazione a nome dei giovani di questa città perché saranno i futuri cittadini della città che andremo a preparare.

Devo anche rilevare che, alcune Associazioni e alcune forze politiche, che personalmente ritengo irresponsabili, hanno sempre osteggiato l'aeroporto di Fano e auspicato la sua chiusura. E continuano nell'intento demagogico e oscurantista, a volere la "mormonizzazione" di una città che così sarà senza sviluppo e senza futuro.

Come ho ricordato l'impero Romano, voglio ricordare il MedioEvo durante il quale sono stati distrutti ponti, strade, e vie di comunicazione per non essere invasi dalle orde barbariche.

La mancanza di quelle strade, di quei ponti, di quelle vie di comunicazione e la conseguente mancanza di contatti con l'esterno, hanno caratterizzato quell'epoca come "oscurantista".

E' giunta l'ora di rompere gli indugi, rigettare quelle idee e quelle proposte integraliste perché, NOI vogliono essere "protagonisti" della crescita della nostra città, consapevoli delle potenzialità e del ruolo che Fano può e "deve svolgere" per uno sviluppo equilibrato e moderno del nostro territorio.

Per venire fuori dalla diatriba spicciola, dobbiamo cominciare ad allargare gli orizzonti; dobbiamo riflettere e pensare alla città di Fano come punto metropolitano, integrato con le città di Pesaro e Urbino con la realizzazione di nuove infrastrutture e con il potenziamento di quelle esistenti.

Mentre Pesaro è un polo industriale e rappresenta l'eccellenza del mobile, e Urbino con la sua università rappresenta quel centro culturale fortemente voluto da Carlo Bo, Fano rappresenta la terza gamba dello stesso tavolo.

Esistono a Fano tutte le condizioni per lo sviluppo infrastrutturale, sufficienti per richiamare in se questo ruolo di terza gamba, nell'ambito dell'area metropolitana.

-con la sua industria e in particolare con la sua cantieristica d'avanguardia, anche se oggi toccata dalla crisi economica.

-con le sue infrastrutture viarie: statale Adriatica e la E78 Fano-Grosseto da portare a termine;

-con la linea adriatica delle FS;

-col Parco Tecnologico di cui si è tanto parlato senza mai realizzare nulla, ovunque

venga ubicato, di cui è giunto il momento di buttarne le basi;

-con la sua Università rivolta alle biotecnologie;

-con la presenza del laboratorio di biologia marina da riorganizzare e rilanciare;

-col nuovo porto di Marina dei Cesari che dovrà essere completato nella zona cantieristica. A tal proposito dovremo avere il coraggio e la capacità di attirare nel nostro territorio nuovi cantieri navali con la concessione di aree e opportune forme di agevolazione fiscale;

-con la seria presa in considerazione delle Terme di Carignano per le quali ritengo debba essere rilanciato il progetto della “cittadella delle terme” perché andare alle terme non è più bere un bicchiere di acqua come facevano i nostri nonni. Sarebbe opportuno che coloro che devono prendere decisioni in merito vadano a vedere come funzionano le terme nella nostra epoca e quale ricchezza innescano nel territorio in termini di cure, di turismo termale, di posti di lavoro.

Lasciamo una volta per tutte i “mormoni” nell’inedia.

-e, non ultimo, con tutti i fermenti culturali che vanta la nostra città.

Al di sopra di questi aspetti, come accennavo prima, vi è anche la più ampia questione aeroportuale che Pesaro e Urbino non hanno, ma di cui potranno proficuamente avvalersi ed avvantaggiarsi; Pesaro per l’industria del mobile, Urbino per uscire da quell’isolamento che le impedisce di svolgere quel ruolo culturale internazionale che le è proprio.

Alcuni anni fa ho avuto occasione di parlare a Bruxelles con una funzionaria della Comunità Europea residente ad Urbino, che osservava che a questa città attualmente, è preclusa la possibilità di tenere numerosi congressi e conferenze internazionali di alto livello per la mancanza di collegamenti viari.

E’ impensabile pensare che un grande scienziato come per es. Rubbia ( e tutti i congressisti provenienti da ogni angolo del mondo attirati da un grande nome), una volta atterrati all’aeroporto di Roma, prendano un ATR per atterrare a Falconara, dove dovranno prendere un taxi per andare a prendere un treno che li porti sino a Fano e qui attendere una corriera che li porti a Urbino!

Tutto ciò non solo tarpa le ali alla città di Raffaello! Ma porta detrimento all’intero territorio per la mancanza di occasioni, culturali ed economiche, che quei congressisti potrebbero favorire.

Col nostro aeroporto efficiente, al contrario l’ATR che parte da Roma, condurrà i congressisti direttamente a Fano, dove troveranno servizio di eliporto li porterà a Urbino e viceversa.

Fano e Pesaro cosa ci guadagneranno? Le due città potranno mettere a disposizione quelle strutture alberghiere che Urbino non ha, perché si è sviluppata **unidirezionalmente** verso una edilizia studentesca.

E allora Fano diventerà l’ ombellico del mondo, perché tutto ciò che potrà finalmente organizzare Urbino a livello internazionale, dovrà passare per Fano.

Ma c’è di più: il servizio di eliporto a cui ho accennato potrà collegare non solo tutto il

nuovo sistema ospedaliero di cui tanto si sta parlando, ma avrà la capacità di collegare l'intero sistema ospedaliero regionale.

Proprio per questa questione aeroportuale, sinergica col nuovo porto e col Parco Tecnologico e con la zona industriale, Fano ha una “dote” **forte, irripetibile e matura** che può mettere a disposizione, per una prospettiva di sviluppo dell'intera area, incernierata, appunto, su queste quattro attività: aeroportuale, portuale-turistico/culturale, della cantieristica ed industriale. Tutte inserite in uno sviluppo equilibrato fra aree contigue che, nello specifico, per l'aeroporto, deve contemplare anche la presenza di un **parco** che sta alla periferia della città, come il mare sta alla fascia costiera.

Ritengo anche che la contrapposizione fra parco e aeroporto è un falso problema!

Non può essere utilizzato l'elemento Parco per negare l'Aeroporto, perché in questa maniera il parco sarebbe solamente un elemento di forte strumentalizzazione!

Al contrario esso deve essere utilizzato come elemento di sviluppo urbanistico e non solo come destinazione urbanistica!

Non dovrà essere fine a se stesso, ma dovrà contenere soluzioni e progetti funzionali alla città in quanto dovrà avere un effetto trainante per tutte le attività confinanti e territoriali.

Bisogna mettere in campo un salto di qualità nella mentalità. Le due strutture devono essere “simbiotiche” ed “armoniche”, senza irriverenza e senza odio reciproco: la gente che visita il parco può benissimo visitare ed utilizzare l'aeroporto, la gente che visita e utilizza l'aeroporto può benissimo visitare il parco nella maniera più naturale.

In tutto questo sistema il Parco cittadino si inserirà a pieno titolo in quanto agirà da diaframma fra la città e l'aeroporto.

Da una parte guarda la città, dall'altra guarda il ruolo che l'aeroporto può assumere nell'ambito della trilogia.

E quello che più conta, in questo ambito Fano può dare e ricevere senza nulla togliere alle altre due città.

Tutto questo per dire che Fano ha le carte in regola per giocare un ruolo metropolitano che vede, appunto, tre attori: Pesaro, Urbino e Fano.

(Ma c'è qualcosa di più: Fano, oltre al sistema infrastrutturale e al sistema industriale, ha un hinterland rappresentato da paesi più o meno grandi, più o meno piccoli che si snodano lungo le valli del Metauro e del Cesano, che hanno delle aspettative e guardano alla nostra città come punto di riferimento per possibili insediamenti industriali che innescheranno nuove occasioni di lavoro.)

Un'altra componente infrastrutturale da prendere in seria considerazione è **il treno**.

Il ripristino del sistema su rotaia (Pesaro-Fano-Urbino), favorirà il sistema metropolitano che si dovrà reggere anche sulla metropolitana leggera di superficie, che dovrà rappresentare la “spina dorsale”, il sistema di collegamento delle tre città. Collegamento alternativo a quello su gomma, ingombrante ed inquinante, per tutta la

valle del Metauro.

Un sistema, insomma, non più visto per 20 studenti che studiano a Urbino e per pochi pendolari, ma visto come un sistema viario funzionale all'intera area metropolitana.

Con questo nuovo servizio molti studenti che non trovano posti letto a Urbino (e ce ne sono tantissimi) li potranno trovare a Fano o a Pesaro, senza alcuna sofferenza perché ben collegate con Urbino. E la pista ciclabile?

Mettiamoci anche quella, ma di fianco alla ferroviaria e non sui binari della ferrovia, per non compromettere irrimediabilmente la sua futura utilizzazione, sia commerciale che turistica!

E' chiaro che dovremo cominciare ad abituarci a pensare e vedere tutto questo sistema, in una prospettiva che vedrà collegate, come già erano all'inizio del secolo scorso, anche le città di Pergola, Fabriano, Jesi che, passando per Ancona, con Fano e Pesaro, vanno a chiudere quell'anello che allargherà in maniera naturale l'area metropolitana e che la collegherà, a sua volta, alle direttrici Nord e Sud delle linee ferroviarie nazionali.

Ovviamente l'area metropolitana di cui sto parlando non è certo quella di Napoli; ma, appunto perché di medie dimensioni, dovremmo avere la capacità di riuscire a legare le tre città ad una visione più generale, non campanilistica, ma ognuna nei rispettivi ruoli che le porteranno in sinergia fra loro, così come hanno saputo fare Milano, Torino e Genova.

Tutto ciò significherà dare all'intero territorio quelle opportunità che una politica asfittica, l'isolamento campanilistico e i non sufficienti collegamenti viari hanno fin'ora precluso. Collegamenti che dovranno essere riprogettati con una efficiente circoscrizione che permetta, al traffico di attraversamento della città, di baipassare Fano, senza mescolarsi col traffico interno.

-Significa un notevole abbattimento dell'inquinamento automobilistico della valle;

-significa creazione di posti di lavoro;

-significa dare più opportunità ai giovani che si affacciano per la prima volta nel mondo del lavoro;

-significa fare convergere più investimenti e ricchezza nella città;

-significa una migliore qualità della vita.

-Significa, non ultimo, un ampliamento del flusso turistico con un conseguente ampliamento dell'offerta turistica, che non potrà più rimanere quella che è, ma sarà incentivata a crescere in termini di logistica e di professionalità in un settore che in questi ultimi anni ha subito una flessione non solo nella nostra città, ma anche in tutta Italia e che fortunatamente in qualche modo si è retta sulla interdizione delle spiagge egiziane, tunisine e marocchine per i noti fatti di terrorismo

Da tutto ciò può partire la più grande scommessa della città di Fano; quella di darle un ruolo importante nel medio Adriatico.

Insomma significa fare di Fano una sorprendente città del terzo millennio con un porto e con un aeroporto che lavorano in una città che vivrà armoniosamente, con un'alta qualità della vita che deriverà anche dalla presenza del Parco!

Questo progetto che si sviluppa all'interno di un'area metropolitana lo inserirei nel **“Piano Strategico della città di Fano”** che funzionerà se dentro ci saranno tutti gli apporti; cioè se sarà sorretto da tutte le componenti: politiche, industriali, turistiche e culturali.

Tarcisio Armani

---

---